

Care colleghe,
cari colleghi,
caro Sindaco,
care e cari municipali,
gentile pubblico,

anzitutto vi chiedo un minuto di silenzio da dedicare in particolare:

- alla Signora Romana Pescia, mamma del nostro Consigliere comunale Marco Pescia,
- al signor Carlo Cristiani che è stato Consigliere comunale dal 1972 al 1988 e poi ancora dal 1994 al 1996,
- al signor Plinio Bernardoni, anche lui Consigliere comunale dal 2004 al 2008.

Vi chiedo di rivolgere un pensiero anche a tutte le vittime di questo maledetto virus.

Grazie!

Che bello rivedervi!

Sono soprattutto felice di sapere che stiate tutti bene...

Come prima cosa desidero ringraziare tutto il Municipio, in particolar modo il Sindaco, per il tempo e le attenzioni che ha rivolto a tutti noi cittadini di Massagno. Se non siamo nella classifica dei comuni più colpiti dal virus lo dobbiamo anche a lui e alle misure, le precauzioni e i provvedimenti adottati tempestivamente. Grazie Municipio! Grazie Giovanni!

Desidero ringraziare anche la Direzione dell'istituto scolastico, Andrea Arigoni e Monica Pozzi e l'intero corpo insegnanti. Il lavoro che i nostri maestri hanno fatto mentre le scuole erano chiuse è stato grandioso. Grazie, siete stati bravissimi!

Grazie anche a tutti i dipendenti comunali, quelli negli uffici e quelli sul territorio. Il Comune non si è mai fermato e ognuno di loro, quando e dove ha potuto, si è reso utile. Grazie a tutto il corpo della Polizia Ceresio Nord, che in questo delicato momento ha garantito ordine e sicurezza.

Ma il ringraziamento più grande lo desidero rivolgere al direttore Paolo Beretta Piccoli e a tutto il personale della Casa Girasole. Nessun ospite della nostra casa anziani, le persone più a rischio, è mai stato in pericolo, nessuno di loro ci ha lasciati, segno che è stato fatto un ottimo lavoro. Grazie Paolo!

Chiedo ai capi servizio di portare i miei ringraziamenti personali a tutto il proprio staff. Sono sinceramente riconoscente a tutti quanti loro.

Sono stati mesi difficili.

Per ognuno di noi a modo nostro e per motivi differenti.

La paura di ammalarsi, le preoccupazioni, l'impotenza verso qualcosa di sconosciuto, la monotonia, la solitudine, l'incognita del futuro, la lontananza dai propri cari, che siano genitori, figli, nipoti o amici... tutte situazioni alle quali non eravamo né abituati, né pronti e che ci hanno destabilizzati. Ma siamo stati bravi anzi, come ha detto il nostro medico cantonale Giorgio Merlani, siamo stati dei campioni!

Sono ottimista e spero di non sbagliarmi affermando che il peggio è forse passato. Non è tutto finito, lo sappiamo. Le nostre vite ancora per diversi mesi non potremo viverle come prima. Non possiamo però seguitare a vivere con la paura e l'ansia.

Sono certa che sapremo continuare a comportarci correttamente e adeguarci man mano ai cambiamenti che ci verranno consigliati o imposti da chi, sopra di noi, ci ha aiutati in questi mesi difficili.

I veri campioni sono stati loro. Non avrebbero potuto fare meglio. So che sto per dire una frase grammaticalmente sbagliata ma permettetemela. Nessuno di loro era nato imparato. Non c'era un manuale di istruzioni da seguire. Si sono presi responsabilità enormi e hanno gestito la cosa con coscienza, intelligenza e solidarietà.

Sono stati però tanti coloro che, anche pubblicamente, hanno sonoramente criticato il loro operato, chi ha chiesto le dimissioni di uno o ha sbeffeggiato l'altro, chi si sarebbe voluto sedere a tavolino e discutere pensando di saperne di più. C'è anche chi ha preteso soluzioni immediate alle varie problematiche, spesso personali.

Mi spiace ci siano persone tanto saputelle, presuntuose, pretenziose e convinte di saperne sempre una più del libro.

È di martedì 9 giugno la notizia secondo cui la Svizzera risulta essere il Paese più sicuro del mondo in materia di Coronavirus! Lo studio di un consorzio internazionale specializzato nell'analisi di dati scientifici ed economici, ci ha visti al primo posto mondiale dal punto di vista del rischio sanitario e della gestione economica.

Grazie quindi a tutto il Consiglio Federale e al nostro Consiglio di Stato, coadiuvati dai medici Giorgio Merlani e Christian Garzoni e dal Comandante della Polizia Cantonale Matteo Cocchi. Il loro atteggiamento positivo e compatto è stato l'aiuto più grande.

Malgrado la paura, la solitudine, la lontananza dai cari, la frustrazione, la noia, la preoccupazione e tutto quanto di brutto c'è stato in queste settimane, qualche lato positivo in regalo l'abbiamo però ricevuto.

Penso alla tranquillità, quella dei ritmi più lenti e della mancanza di rumori, per non parlare dell'aria più pulita, della scomparsa di code di automobili e del traffico assurdo con gli abituali incidenti stradali. È stato bello vedere che tanti animali osassero riprendersi quegli spazi che negli anni abbiamo loro rubato. Aggiungo la solidarietà e l'aiuto che abbiamo dato o ricevuto. Il tempo che abbiamo dedicato a noi stessi e ai nostri figli, la scomparsa della frenesia, aspetti che ho molto apprezzato e che già mi mancano. Sono stati regali grandi che hanno migliorato la nostra qualità di vita, è indubbio.

Non vi nascondo che la mia speranza fosse quella che saremmo stati abbastanza furbi e intelligenti da approfittare di queste conquiste per una ripartenza diversa che non ci portasse in breve tempo a come prima del virus. Mi sono per un momento illusa che l'economia non fosse più importante della natura, della solidarietà, della tranquillità, della salute. Ma, lo so, è come volere la moglie ubriaca e la botte piena.

Mi accontenterei dunque che ci impadronissimo per sempre anche solo di una di queste nuove abitudini, ad esempio non muovendoci fin dall'altra parte del mondo per una riunione che, ora è acquisito, si può fare stando a casa con un pc, oppure andando a fare una passeggiata nel bosco al posto di prendere l'auto e fare un giro in città. Così come favorendo i commerci e i prodotti locali invece di andare a fare le spese in Italia e prendendoci il tempo di dare una mano a qualcuno che ha bisogno. Da ultimo, ma non meno importante, trascorrendo molto più tempo coi nostri figli e i nostri cari.

Se riuscissi a fare mia per sempre almeno una nuova buona abitudine acquisita in questi mesi, sarebbe già un buon risultato perché significherebbe che da una situazione dolorosa sarò stata capace di trovare uno spunto per migliorare qualcosa nella mia vita.

In questi mesi, se non avessimo avuto la vicina Italia e tutti i frontalieri che lavorano per noi in ambito sanitario, dai medici, agli infermieri, al personale di cura, agli inservienti addetti alla pulizia, con ogni probabilità saremmo stati in grandi difficoltà. Grazie a tutti loro che hanno stravolto le loro vite adeguandosi anche a vivere qui per non rischiare di portare il virus nei nostri ospedali o nelle loro case, hanno lavorato a ritmi assurdi trascurando le loro famiglie per aiutare i nostri malati.

Le strutture ospedaliere, nessuno escluso, hanno compiuto veri miracoli.
Grazie di cuore!

Ovviamente, la speranza è quella di mai più ritrovarsi a vivere una situazione del genere. Ma visto che nulla è prevedibile e tutto è imprevedibile... sarebbe importante riuscire ad essere autosufficienti e non dover dipendere dall'aiuto dei nostri vicini di casa. Mi riferisco ovviamente soprattutto alle professioni in ambito sanitario.

Probabilmente bisogna rendere quelle professioni più attrattive sotto tutti gli aspetti. Certo, sono mestieri per i quali serve una vocazione particolare, ma sono abbastanza sicura che tra i nostri giovani ci siano futuri bravi medici, infermieri, eccetera. Stimoliamoli, formiamone di più, diamo loro condizioni lavorative interessanti e teniamoceli stretti, qui in Ticino.
Lo so, è più facile dirlo che farlo... ma dovremo provarci.

E se questo poi contribuirà ad avere meno disoccupati svizzeri e meno traffico giornaliero nei comuni di frontiera, avremo preso addirittura tre piccioni con una sola fava.

La carne al fuoco è tanta stasera!

Direi di rimboccarci le maniche ed iniziare...

Buon lavoro a tutti!

Gabriella Bruschetti-Zürcher